



## NUOVO CENTRODESTRA

# GIOCHI FATTI. SI PARTE

*Casini conferma (purtroppo) che correrà solo. Fini conferma che scioglierà An, Ferrara col suo simbolo per la vita apparentato. Ora, caro Silvio, niente errori*

di **VITTORIO FELTRI**

Non so fino a che punto gli italiani si appassionino al cosiddetto nuovo corso che sta già diventando vecchio. Molti continuano a non capire la bagarre delle alleanze: questa è l'unica certezza. All'entusiasmo del primo momento è subentrata l'impressione o il sospetto che il cambiamento cambierà poco o niente.

Veltroni l'africano, rimpatriato in fretta e furia dal Continente nero dove si era recato col pensiero per mettere a frutto il pensionamento anticipato, ha stupito tutti affermando: il Pd volerà con le sue ali, non accetteremo sostegni. Non aveva ancora finito di dirlo ed è spuntato Di Pietro. Bussa e la porta gli viene aperta. Da Walter. Saranno contenti i magistrati.

Ricapitolando: Veltroni non viaggerà in bicicletta ma in tandem e con la toga. De gustibus.

Nel centrodestra c'è più confusione che alla Borsa di New York. Una bolgia urlante chiede un posto in lista. Berlusconi non ama dire no ai postulanti e prende tempo, promettendo loro che farà il possibile. E così l'elenco dei pretendenti si allunga col trascorrere delle ore. I nomi sono più di duemila. Alla fine Silvio, scocciato, affiderà a Gianni Letta l'ingrato compito (...)

segue a pagina 3

## Ecco perché An si scioglie ma non muore

di **GENNARO MALGIERI**

Il tempo nuovo di Alleanza nazionale sarà quello della sua definitiva evoluzione in un soggetto che era nelle premesse implicite della sua stessa fondazione. Il radicamento storico-politico della destra nazionale, sociale e popolare in un contesto valoriale segnato dalla difesa delle identità culturali e civili, dal riconoscimento della sacralità e centralità della persona, dal sostegno ad un'economia al servizio dell'uomo, dalla prospettiva di uno sviluppo che non azzeri le tradizioni, non poteva che avere come sbocco l'approdo ad un progetto (...)

segue a pagina 6

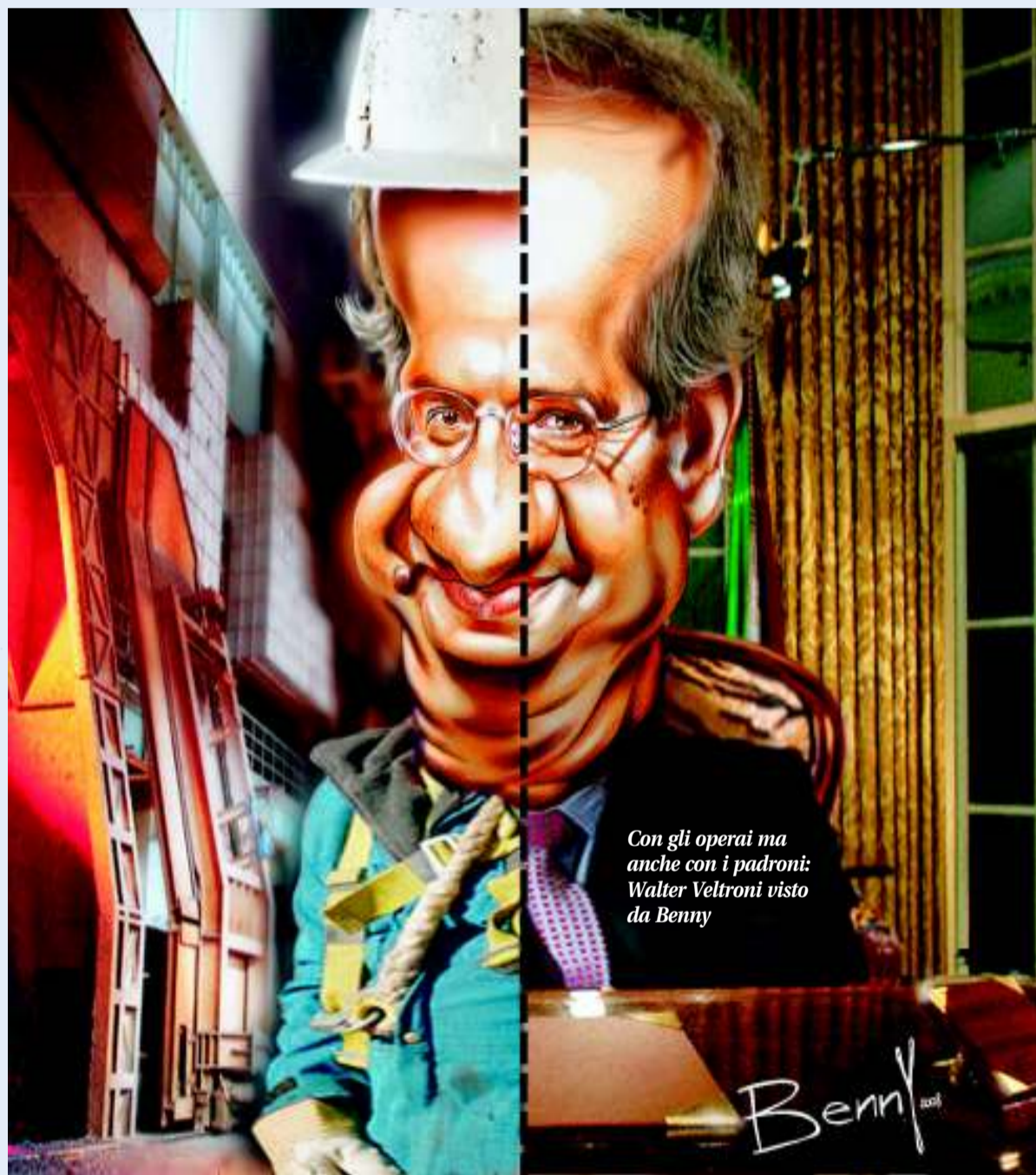
### NEL PROGRAMMA DI VELTRONI NON C'È L'ITALIA DI MEZZO

## L'operaio e i figli dei padroni: il Pd resta per pochi

di **OSCAR GIANNINO**

Gli americani dopo Reagan scelsero Clinton. E i britannici Blair, dopo la Thatcher. Questa è stata ieri la premessa di Veltroni-Obama, alla Costituente del Pd. Ma in Italia non siamo all'epilogo di ere guidate dai più grandi statisti che i moderati seppero mettere in campo nel secolo scorso. Qui usciamo con le ossa rotte da due anni di Prodi. Ed è rispetto all'insuccesso del centrosinistra, che bisogna svoltare. Parlando all'intero Paese. Non solo a mezza Italia, come Veltroni ha purtroppo fatto ieri. Tra il giovane industriale candidato numero uno e l'operaio vittima dei padroni cattivi sicuramente eletto dal Pd, c'è un'Italia di mezzo che finisce trascurata, vilipesa e offesa. (...)

segue a pagina 9



Con gli operai ma anche con i padroni: Walter Veltroni visto da Benny

Benny

### AFGHANISTAN

## L'eroe, la figlia e i funerali senza lo Stato

di **FULVIO GIANNI**

«In questo Paese, bisogna scegliere il giorno in cui morire». A farcelo amaramente notare, è un amico ufficiale degli alpini. Chiama da Oderzo, stretta ieri intorno al maresciallo Giovanni Pezzulo, caduto in Afghanistan. Il premier Prodi non c'era. Era a Roma, al Pd. (...)

segue a pagina 13

**PRYNCEPS**  
MILANO 1956  
**TIMONIER**

Solo Tempo  
Euro 135,00  
Chronograph  
Euro 198,00  
800-260114

## L'Italia di tutti i giorni/1 L'Islam sta vincendo Lo sento dal profumo

di **RENATO FARINA**

Questa è una lamentazione e un invito alla riscossa. Niente armi, ma padelle, sfrigolii di burro, olio e rosmarino. Riprendiamoci la città, non facciamoci più prendere il naso. È in questa protuberanza spesso poco fine che risiede la memoria di chi siamo, un bel pezzo della nostra identità. Non c'è bisogno di essere Proust, e neanche averlo letto, per sapere che sono (anche) i profumi (...)

segue a pagina 15

## L'Italia di tutti i giorni/2 Paese ingovernabile se si passa col rosso

di **GIAMPIERO MUGHINI**

Ieri sera a Roma ero a un incrocio di strade il cui traffico era comandato da un semaforo. Il rosso indicava che noi pedoni dovevamo stare fermi e il passaggio spettava al flusso delle auto a noi perpendicolare; il verde indicava che noi pedoni potevamo passare e che le auto dovevano aspettare il loro turno. Quanto di più normale e ovvio. Solo che non c'è più nulla di normale e di ovvio (...)

segue a pagina 14

**Cedere Rilevare un'Azienda**

Numero Verde Gratuito  
**800.696440** [aziendaitalia.com](http://aziendaitalia.com)  
anche da tutti i Cellulari

Oltre 250 Richieste di Acquisto Mensili per Rapide Conclusioni alle Migliori Condizioni di Mercato

**AZIENDA ITALIA** S.p.A.





**LA ROSA FREDDA** Grande affollamento al centro, ma l'ex Baccini chiude all'alleanza: «Non vogliamo rifare la Dc, lui è uscito dal Polo per costrizione, noi per convinzione»

**CALCOLI AZZARDATI** Il candidato centrista punta sulla cattiva riuscita del PdL al Senato e sul valore decisivo dei suoi uomini. Ma, con An e Lega, Berlusconi è in una botte di ferro

## *l'editoriale*

# Pier prende il mitra ma non sa se è carico

*Il leader udc spera di costringere il Cavaliere a trattare dopo il voto. Se l'ex premier però eviterà di fare errori, non funzionerà*

segue dalla prima  
**VITTORIO FELTRI**

(...) non soltanto di selezionare i meritevoli, ma anche di informare gli esclusi.

Il Popolo della Libertà come previsto è rimasto orfano di Pier Ferdinando Casini. Il tiremolla è durato dieci giorni e ciò non lasciava presagire nulla di buono. Se due sono d'accordo su tutto tranne che sul vino con cui brindare alla sottoscrizione del patto, il problema non è politico ma psichiatrico. Ramo che mi trova impreparato.

Osservo con sgomento che l'Udc ha scaricato il Popolo della Libertà, ha scaricato Giovanardi e compagnia, ha scaricato Tabacchi e Baccini, ma si è tenuto Cuffaro, quello dei cannoli, ex presidente della Regione Sicilia, felicemente condannato a cinque anni di carcere (in primo grado, auguri per il secondo). Nonostante questo, un sondaggio svolto da un istituto serio attribuisce ai casiniani un potenziale di voti attorno al 6 per cento. Che, se sarà confermato nelle urne, avrà la forza persuasiva di un mitra.

Poniamo che il Cavaliere e Fini vincano alla grande alla Camera (è quasi sicuro) e di misura al Senato. Cosa fare per non essere prodizzati? Si va da Pierferdi e gli si propone di aggregarsi.

Risposta dell'esule: trattiamo.

Quanto vuoi?

La luna.

Eccoti la luna.

È solo un'ipotesi. Però suppongo coincida coi calcoli di Casini di cui si può dire tutto tranne sia affetto da tragica pistolaggine. Semmai in questo caso gioca d'azzardo: o la va o la spacca. Il rischio è elevato e, anche se il piatto è ricco, non so se valga la pena di correrlo.

L'ex democristiano aveva l'opportunità di accomodarsi in un grande partito destinato a dominare la scena per parecchi anni (a prescindere dal futuro del fondatore) e l'ha sdegnosamente trascurata per una questione (pretestuosa) di simbolo e di identità. Preferisce buttarsi nella mischia dei nanetti che si azzuffano per conquistarsi lo spazio esiguo riservato al centro.

Naturalmente, se gli andrà bene, avrà in mano il mitra del quale dicevamo. Se invece fallirà, dopo un periodo in purgatorio, si presenterà a Cannossa. Tertium non datur.

Comunque a Berlusconi, ora, non conviene agitarsi e tradire preoccupazione. Con la Lega dalla sua è in una botte di ferro. Se non fa errori, sbanca anche in Senato. Se ne commette e vince di un soffio, le opzioni sono più d'una. Andranno esaminate a spoglio avvenuto. Fermo restando che il Popolo della Libertà e il Partito democratico, pur nella loro improvvisazione, oltre all'oggi sono il domani.

I nanetti hanno le gambe corte per definizione e non andranno lontano.



## *Campagna acquisti*

# Dalla Sicilia alla Lombardia Silvio fa il pieno di centristi delusi

di NINO SUNSERI

Un generale senza esercito. L'incubo di Pier. Da Como a Palermo, da Torino a Roma, l'Udc, in queste ore, si scioglie come un gelato immerso nel caffè bollente. Interi pezzi dell'apparato passano sotto le insegne di Berlusconi. A Como l'hanno fatto il segretario provinciale Giancarlo Galli e tutto lo stato maggiore locale. A Torino il capogruppo in consiglio comunale, Antonello Angeleri ha già pronte le valigie. A Roma la segreteria provinciale è stata commissariata. In Sicilia si sta consumando un'autentica tragedia. La federazione di Catania ha scelto Berlusconi. Tra gli uscenti Filippo Drago, figlio d'arte (il padre è stato anche Presidente della Regione) e portatore di un gran pacchetto di voti. A Enna si è dimesso il segretario provinciale. È andato via anche Vito Bonsignore, parlamentare europeo e vice segretario del Partito popolare. Una ferita grave. Era uno dei padri fondatori dell'Udc.

Difficile dire se Pier si attendesse una frana di queste proporzioni. E se non soffre per l'esodo a Nord, dove ha sempre contato poco, è costretto a guardare con qualche preoccupazione Roma. Ma soprattutto dovrebbe terrorizzarlo il terremoto di Palermo. Senza il granaio siciliano la sua avventura politica è al capolinea. Soprattutto lo deve preoccupare il silenzio di Totò Cuffaro. Dopo l'annuncio dello strappo romano il padrone assoluto dell'Udc nell'isola tace.

Lo sgomento deve essere alto. Davanti all'ex Governatore si apre uno scenario inquietante. Appena un mese fa era un uomo potentissimo. Adesso, per la sopravvivenza politica, dovrà attaccarsi al salvagente che (forse) gli lancerà Raffaele Lombardo in nome dell'antica amicizia. Un posto di senatore nelle liste autonomiste apparentate con il Cavaliere. Il leader di Mpa, infatti ha già scelto. Domani riunisce l'ufficio politico per annunciare l'alleanza con Berlusconi. Nascerà la Lega del Sud. Il Cavaliere gli ha promesso dieci parlamentari (qualcuno dice quindici). Neanche tutti siciliani. Lombardo otterrà una presenza anche in altre regioni meridionali. Soprattutto in Puglia cui tiene molto. Avendo scelto il Cavaliere divorzierà dall'Udc che era corso a rifugiarsi sotto le sue bandiere. E Cuffaro? Dovrà scegliere. O il seggio che (forse) gli offrirà Lombardo oppure il nulla. Lo sfaldamento rende invalicabile per l'Udc lo sbaramento dell'8% richiesto al Senato.

Resta da capire il ruolo di Lombardo. Presidente della Regione se Gianfranco Micciché, fondatore di Forza Italia si ritira. Altrimenti vice ministro per il Mezzogiorno. È questa, a quanto pare, l'ipotesi più gradita a Berlusconi. Così in corsa per Palazzo dei Normanni resterebbe il suo luogotenente. Dovrà verdersela con un avversario di rango. Anna Finocchiaro ha accettato la candidatura del Pd alla Presidenza della Regione. Conta di farcela. Le divisioni a destra l'aiutano.